



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

RELAZIONE AL COMITATO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

8 GIUGNO 2013

Quanto avvenuto nella recente vicenda dell'elezione del Capo dello Stato e della successiva formazione del governo "di larghe intese", per la sua connotazione per un verso surreale e per l'altro disgustosa, ha prodotto un vulnus probabilmente non rimediabile nel corpo già dolorosamente piagato del Paese.

Surreale perché mai si era visto, nella pur stupefacente storia del trasformismo italiano, un grande partito fare scelte perfettamente antitetiche rispetto alle intenzioni espresse in campagna elettorale, sulla base delle quali aveva ottenuto di essere parte maggioritaria della coalizione, sia pure di misura, vincente.

Disgustosa per il modo: una congiura di palazzo da basso impero, che ha comunque chiarito anche ai più giustificazionisti come una parte grande del P.D. non per inadeguatezza, ma per dolo, ha scelto da tanto tempo Berlusconi come interlocutore privilegiato e secondo peso della bilancia che consente l'equilibrio e la sopravvivenza dell'attuale sistema di potere.

Solo così si può spiegare la criptica esclusione della candidatura Rodotà e l'oscena e strabiliante bocciatura della candidatura Prodi.

Il governo Letta, nato sotto la foglia di fico di una necessità autoindotta e ipocrita per il centro-sinistra, e sotto quello della "pacificazione", che richiama quella assolutoria invocata per i repubblicani, per il centro-destra, nasce sotto il segno della più totale ambiguità e contraddittorietà rispetto al mandato ricevuto, che spazia dall'espletamento delle quattro cose indispensabili per poter tornare a votare (esodati, crediti alle imprese, cassintegrati, legge elettorale e, tutt'al più, qualche striminzito intervento per il lavoro possibile al momento) alla pretesa di realizzare le (non meglio precisate) "riforme costituzionali".

Perché tutto questo preoccupa noi dell'ANPI, a prescindere dalla costernazione di molti di noi come elettori e, magari, come iscritti a un Partito? A mio avviso perché il livello di astensionismo nelle recenti elezioni amministrative e il fermento e disorientamento molto forti nella base elettorale del P.D. per l'incredibile alleanza con il centrodestra berlusconiano, può portare all'implosione di quel partito, con imprevedibili conseguenze sullo scenario politico, già caotico, del nostro Paese.

Noi sappiamo che la democrazia va bene per la maggior parte delle persone (e massimamente una democrazia fragile ed immatura come la nostra) finché ti fa star meglio, finché molti credono ed hanno fiducia nei suoi uomini e nei suoi istituti: il combinato disposto della devastante crisi



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

economico-sociale e di quella altrettanto rovinosa della politica, rende lontanissime nel sentire comune entrambe le condizioni: la democrazia italiana, dunque, non è mai stata in così cattiva salute, forse, dalla fine della guerra.

E pur vero che in passato ha vissuto molti altri momenti critici, ma l'insieme del corpo sociale non è mai stato così disorientato, spaventato, incattivito, sfiduciato, demotivato; la corruzione, l'illegalità, la morte della vergogna mai così vaste e profonde; gli attacchi alla Costituzione mai così pervicaci e pervasivi anche nel campo di chi tradizionalmente se ne dichiarava difensore e paladino; l'antifascismo e le sue ragioni ideali, concettuali, etiche, così deboli.

E così **tre dei nostri obiettivi** conclamati e perseguiti diventano oggi oggettivamente più ardui:

- 1) la difesa e la trasmissione della memoria storica e la valorizzazione della Resistenza, con la conseguente opera per un verso di defascistizzazione (dei fascisti nuovi e vecchi) e per l'altro di antifascistizzazione (dei milioni di "afascisti") di questo Paese;
- 2) la lotta per la difesa e l'attuazione della Costituzione nelle sue parti inemendabili;
- 3) l'essere coscienza critica della società italiana, e quindi baluardo contro la cattiva politica, le degenerazioni del potere, la corruzione dilagante che si sta divorando il Paese.

Taccio per ora del quarto obiettivo, l'Europa, perché non è chiaro dove si voglia andare a parare: né da parte delle forze politiche, né da parte del Governo, anche se la situazione è tale da non lasciare sperare in un'azione all'altezza delle necessità, specie ora che qualche spiraglio sembra schiudersi a livello comunitario.

FASCISMO, NEOFASCISMO, AZIONI di CONTRASTO

Partiamo dalla consapevolezza che ai vent'anni di costosa, spesso intelligente, e comunque pervasiva opera di fascistizzazione degli italiani e di tutti i centri formativi e decisionali del Paese operata da Mussolini, è seguito il periodo repubblicano nel quale poco o nulla si è fatto per operare la defascistizzazione e per epurare quei centri decisionali: Il Paese era in buona parte fascista e tale in buona misura è rimasto con l'avvento della Repubblica, contro la quale si sono comunque schierati dieci milioni di italiani che hanno assolto QUELLA monarchia; che nell'Assemblea Costituente già erano presenti trenta rappresentanti dell'"Uomo Qualunque", certamente non di cultura resistenziale, e che subito dopo è stata possibile in questo Paese la costituzione del M.S.I., formazione politica di esplicita connotazione fascista. La guerra fredda ha fatto il resto: chiusi gli armadi della vergogna, criminalizzata la Resistenza, salvati i fascisti di qualsiasi ordine e grado. Questo il contesto nel quale si collocano le stragi, i tentativi di golpe, i Servizi deviati, la strategia della tensione, la P.2, ecc., fino al G8 di Genova.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Il nostro compito è, dunque, molto impervio, anche perché, come la cattiva coscienza ha fatto degli imboscati di allora dei detrattori della Resistenza, così l'autoassoluzione di massa da un crimine collettivo italiano, quale il fascismo è stato, autoassoluzione per la quale la nostra indole è particolarmente vocata, ha portato alla per noi gradevole vulgata del fascismo "buono" e degli italiani "brava gente". In realtà sappiamo gli orrori del fascismo e le nostre brucianti responsabilità di fronte al mondo libero per aver noi avviato il massacro e la barbarie, generando il mostro che ha divorato milioni di vite, e per uccidere il quale hanno dovuto morire non solo i Partigiani, ma migliaia di giovani incolpevoli venuti da ogni parte del mondo. Ma la più parte degli italiani di tutto questo non si sente colpevole.

Oggi noi dell'ANPI, mentre dimostriamo una positiva capacità di reazione rispetto agli episodi più clamorosi delle formazioni neofasciste e neonaziste per acquisire spazi di manovra e agibilità politica (compleanno di Hitler a Varese, monumento fascista a Brescia, targa di Voghera, episodi squadristici a Pavia, Milano, ecc), dobbiamo riscontrare una difficoltà di mobilitazione dei cittadini (i famosi "afascisti") e, qualche volta, anche delle forze politiche su questi temi. Così come risulta complessivamente inadeguata la nostra azione rispetto alle istituzioni (prefetti, questori, carabinieri, magistrati inquirenti, amministratori e politici locali) perché facciano valere non solo l'ordine pubblico, ma anche l'ordine repubblicano, richiamandoci alle leggi e alla giurisprudenza che lo sanciscono, stanandoli dal sostanziale ponziopilatismo che spesso connota il loro modo di operare.

Recentemente a Pavia sono state ammesse alle elezioni amministrative due liste: Fascismo e Libertà una e Movimento nazionalsocialista dei lavoratori, l'altra: a seguito delle interrogazioni parlamentari e regionali presentate, il prefetto ha dato motivazioni del tipo che in Italia è vietato il fascismo ma non il nazismo, e citando in modo erroneo sentenze del Consiglio di Stato. E' stato fatto un dossier, distribuito agli interpellanti, all'ANPI Nazionale, agli amministratori locali e ai membri del direttivo ANPI provinciale, che evidenziava l'assurdità della scelta fatta dalla commissione prefettizia: questi sono deterrenti per il futuro e strumenti per valorizzare atteggiamenti e punti di vista diversi da parte delle Autorità.

Attorno ai "banchetti" e alle iniziative della destra eversiva occorre intensificare l'opera di controinformazione, distribuendo ai cittadini materiale informativo agile e chiaro che spieghi chi siano veramente coloro che si presentano, magari con parole d'ordine accattivanti e, anche, apparentemente "di sinistra. Il monitoraggio dei loro siti web ci dà il materiale conoscitivo necessario.

C'è molta voglia di linciaggio del "diverso", dello straniero. "Per fortuna" la maggior parte dei crimini più efferati sono commessi da italiani c.d. "normali", perché quando invece il colpevole (o presunto tale) è uno straniero, specie se diseredato (come è successo recentemente col picconatore di colore) allora subito si alzano le forche e si chiede, come ha fatto Forza Nuova nel caso, di fare giustizia sommaria. Anche per questo non bisogna fare sconti a quegli appartenenti alla destra "in doppiopetto" che danno prova di connivenza con la destra apertamente eversiva.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

L'opera culturale di "antifascistizzazione", invece, mi sembra più agevole se partiamo dal nostro secondo obiettivo: la Costituzione.

DIFESA E ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Sappiamo come negli ultimi anni, spesso con la complicità del centro-sinistra, sono state introdotte modifiche costituzionali discutibili nel merito e assolutamente non condivisibili nel metodo: l'inserimento dell'"equilibrio" di bilancio, come la modifica del Titolo Quinto sono stati decisi nel chiuso di alcune stanze, senza aprire nel Paese un adeguato dibattito.

Si è tentato di addebitare all'art. 41, che vuole l'attività d'impresa libera, ma non svolta ledendo gli interessi generali e la dignità della persona, la colpa della crisi economico/finanziaria in atto, pretendendo di modificarlo in senso "liberista". Ciò non è riuscito, ma alcune leggi ordinarie che hanno scalfito quel sacrosanto principio sono state fatte. Così come si voleva imbavagliare la stampa (e ancora da alcuni si vuole) ed assicurare alla classe politica e a tutto il sottobosco che la infesta l'impunità totale, facendo dipendere la magistratura inquirente, la sua facoltà di decidere quali crimini perseguire, e la polizia giudiziaria, dal potere politico. Quello che non si è stravolto formalmente è stato realizzato sostanzialmente, per esempio l'asservimento del Parlamento, che dovrebbe essere nel nostro sistema istituzionale il massimo organo di indirizzo e di controllo del Governo, a passivo esecutore delle decisioni dello stesso. Insomma: l'esecutore dell'esecutivo. Si voleva sopprimere la XII disposizione transitoria, cambiare l'art. 1, "spostare" le feste del 25 Aprile, del 1° Maggio, del 2 Giugno perché "costano troppo".

La Costituzione è stata definita "sovietica" da Berlusconi, i politici "gente che non ha mai lavorato", il parlamento un organo composto da nullafacenti che fa perdere tempo, tutte le altre magistrature dello Stato fastidiosi intralci, spesso nemici, alla trionfale marcia dell'Unto dal Popolo. In questa temperie, con questi precedenti, con il livello di spessore democratico di un popolo in parte apertissimo all'idea dell'"uomo solo al comando" e assolutamente inavvertito e indifferente al principio della divisione e contrappeso dei poteri, o al dovere/diritto della partecipazione e all'esercizio della cittadinanza e della legalità, si parla ora da più parti di presidenzialismo o semi, addirittura arrivando alla surreale uscita dell'attuale primo ministro, che non si può mantenere il sistema vigente visto quanto è successo nelle ultime vicende per l'elezione del Presidente della Repubblica (!) ;trasformando impudentemente un'oscenità della classe politica in una pecca della Costituzione!!

Rispetto a tutto questo L'ANPI si è espressa, anche recentemente, con la sua chiara adesione ai documenti di "Salviamo la Costituzione" e, recentissimamente, con un documento proprio: visto lo stato confusionale, e il vero e proprio smarrimento dei fondamentali da parte anche di molti



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

esponenti del centro-sinistra, occorre sul punto aprire una “battaglia elettorale” perché le nostre posizioni siano conosciute e l’Associazione sia parte attiva di quel mondo, che pure per fortuna ancora esiste, che intende battersi.

L’altra azione da portare nelle piazze è la PRETESA che gli articoli della Costituzione che dettano le linee sul mondo del lavoro, sulla cura del corpo, sulla casa, sui mezzi di sussistenza minimi, sulla scuola e sulla tutela dell’ambiente (uno sciagurato tentativo è in atto per attuare sia un nuovo condono edilizio, sia una edilizia selvaggia monetizzata adeguatamente) diventino un percorso attuativo attraverso modi e tempi che il Governo e il Parlamento (quali che siano) devono definire tempestivamente: DEVONO ESSERE TRACCIATI I SENTIERI DELLA COSTITUZIONE, per troppo tempo considerata, anche da noi, una enunciazione di belle intenzioni e non la più solenne e cogente delle nostre leggi.

COSCIENZA CRITICA – QUESTIONE MORALE – LEGALITA’

Anche su questo fronte dobbiamo registrare clamorosi cedimenti. E’ di pochi giorni fa la notizia della prescrizione del reato di concussione di cui era imputato un dirigente (ore ex) del P.D. e del suo penoso argomentare per averne fruito dopo aver sempre sostenuto che non l’avrebbe fatto, prescrizione avvenuta grazie alla legge votata anche dallo stesso P.D. durante il Governo Monti, che ha ridotto le pene e i tempi di prescrizione su quel reato. Si è sentito un silenzio tombale.

Nulla più si dice del conflitto di interessi, punto nodale degli otto di Bersani, dell’evoluzione dei processi del premier del centrodestra e delle sue continue minacce di far “saltare” il Governo se non gli verrà assicurata l’impunità, con un’ulteriore clamoroso e spudorato esempio di una condotta ventennale: l’uso (l’abuso!) delle pubbliche istituzioni della Repubblica a beneficio esclusivo dei propri traffici ed interessi. Taccio per carità di Patria, dei diritti civili, delle leggi ad personam, del falso in bilancio.

Si finge che sia un “normale” partner politico un mentitore seriale, patentato come tale dalla Corte d’Appello di Venezia nel processo P2 (una Corte, si badi, “di destra”!) molto prima del suo ingresso in politica, e salvato da un’amnistia. Seriale perché ha poi continuato a mentire su tutto, basti ricordare le sesquipedali frottole raffazzonate per giustificare la visita napoletana a quella Noemi, o l’intervento notturno per la “nipote di Mubarak” strappata alla Questura e subito consegnata ad una prostituta: ricordo queste cose perché sono indice di un disprezzo dell’opinione pubblica e di un’arroganza del potere squisitamente fascista. Così come fascista è la convinzione di poter manipolare i più, dotati di psicologie infantili e di apparati concettuali e culturali rudimentali con le tv a ciò approntate, e di poter comprare tutti gli altri: giudici, generali della Guardia di Finanza,



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

Parlamentari e quanti altri necessitino, usando per i casi estremi il dossieraggio per distruggere reputazioni e avversari politici (vedi i casi Mitrokin, Telecom Serbia, Fassino/Unipol, ecc.).

Tutto questo in un Paese con tre mafie potentissime, un'evasione fiscale (peraltro giustificata dalla invereconda espressione "mettere le mani nelle tasche degli italiani") praticatissima e devastante per le sorti dello stato sociale, l'abusivismo edilizio, il lavoro nero, le delittuose pratiche in materia di smaltimento rifiuti, le raccomandazioni e le truffe sostituite al merito e alla legalità in ogni settore ed attività, ma oggi soprattutto nelle varie caste che si spartiscono i resti del Paese.

Morte in molti dei benestanti italiani la vergogna e l'onore; diffusissime le più abiette operazioni delittuose (vedi i Riva a Taranto, i Generali Speciale e Cerciello nell'Esercito, i Prefetti e i giudici infedeli nello Stato, i Previti e i Dell'Utri nella politica romana, gli amministratori pubblici malversatori in numerosissime situazioni di cronaca quotidiana di questa povera Italia.

Occorre essere – noi dell'ANPI - particolarmente crudi e documentati per cercare di lacerare la ragnatela di complicità, assuefazione, mugugno e disimpegno, rassegnazione che sembra soffocare l'Italia, uccidendo la volontà di indignarsi e di reagire, o incanalandola in forme sterili e sostanzialmente impotenti modello "5 Stelle", o, può essere, verso una domanda d'ordine di tipo reazionario.

L'esperienza governativa in atto, prima d'emergenza, poi di larghe intese, infine, con l'ennesima piroetta acrobatica, di legislatura (così Enrico Letta sui quotidiani di giovedì scorso) mette la sordina su tutto ciò, anche con la complicità del centro-sinistra, il quale finora, sia pure con vistose cadute di coerenza, qualche voce di contrasto e di denuncia aveva levato. Ora sembra che al circo con i nani e le ballerine, da tempo operante, si siano aggiunti anche gli acrobati, in un amalgama circense che rischia di trascinare tutti, indistintamente, a fondo.

Questa surreale situazione, che lascia smarrita, interdetta e senza punti di riferimento la parte pulita del Paese, chiama l'ANPI, a mio avviso, a far sentire alta e chiara la sua voce con tutti i mezzi possibili, esercitando con più vigore quel ruolo, appunto, di coscienza critica volto a ribadire le ragioni dei giusti e dei deboli, e, si spera, indurre a resipiscenza coloro che, nel centro sinistra, sembrano aver dimenticato che l'etica, il rispetto della legalità, della sobrietà, della verità, della correttezza dei ruoli e dell'intelligenza dei cittadini, sono precondizioni di ogni politica degna di questo nome, così come aveva ammonito il non mai sufficientemente compianto Enrico Berlinguer.

Troppi fatti accaduti in questi anni certificano che molto si è sbagliato, e non sempre in modo scusabile, per cui il recupero della fiducia è oggi obiettivo urgente e assai arduo.

Naturalmente questo ci porta ad occuparci anche di tutte le cose che abbiamo indicato nel secondo punto all'ordine del giorno, questioni organizzative che, come sempre, sono in modo ineludibile connesse a quelle politiche, per cui propongo ai compagni di intervenire su entrambi i temi, in modo



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
COMITATO REGIONALE LOMBARDIA

che in conclusione questo Comitato Regionale sia in grado di conoscere sia gli orientamenti politici, sia i livelli organizzativi dell'ANPI in Lombardia.

I TEMI ORGANIZZATIVI (per promemoria di sintesi)

!) tesseramento 2013; 2) campagna 5x mille; 3) attività di formazione (interna ed esterna) svolta e in programma; 4) rete formatori e iniziative con le scuole; 5) rete informatori e livello della comunicazione interna ed esterna; 6) anagrafe iscritti; 7) monitoraggio siti nostri e degli avversari; 8) fascismo, neofascismo e azioni di contrasto; 9) rapporto numerico iscritti/attivisti, 10) riequilibrio di genere: percorsi "per"; 11) raccolta firme stragi; 12) diffusione Patria e suo utilizzo; 13) conoscenza e applicazione regolamento (acquisto libretto); 14) iniziative ANPI all'esterno; 14) feste provinciali; 15) problemi interni; 16) relazioni esterne: dati positivi e negativi.

L'acquisizione di tutti questi elementi, ottenibile anche attraverso la compilazione delle schede informative a suo tempo inviate, ci consentirà di approntare in autunno un positivo ed utile svolgimento del Consiglio Regionale / Conferenza di Organizzazione. Naturalmente occorre che siano puntualmente aggiornati i dati relativi alla composizione dei gruppi dirigenti provinciali e degli interlocutori provinciali del Regionale.

Dell'Europa, come ho detto, e dei suoi assordanti silenzi, per esempio, sulla sempre più critica situazione in Ungheria, o dell'assenza di una discussione seria tra le forze politiche progressiste, su come debba evolvere e su quali temi occorra fare battaglia "elettorale" in vista delle elezioni dell'anno prossimo, bisognerà che, soprattutto, ma non solo, a livello nazionale, si parli per tempo, al fine di definire un calendario di lavoro.

Milano, 8 maggio 2013

ANPI LOMBARDIA
Il Presidente